



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno II. N. 1
Domenica, 20 Gennaio 1929

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

Dal prossimo numero « Azione Fucina » si rinnova; assume formato più grande, diventa settimanale, completa e perfeziona il suo programma: curerà meglio il notiziario sulla vita della Fuci, le indicazioni e le note per i corsi di studio da svolgere nei convegni o nei circoli; darà sviluppo particolare alla parte più propriamente formativa; istituirà un largo e diligente servizio di informazioni sulla vita delle università italiane e sul movimento universitario cattolico estero; accoglierà un'ampia rassegna del pensiero contemporaneo e dei fatti più salienti, esaminati e discussi — fatti e idee — con l'ispirazione spirituale di uno studente cattolico.

Nella nuova veste « Azione Fucina » continuerà ad essere inviata gratuitamente ai soci in regola col tesseramento 1929; apre

gli abbonamenti per il pubblico a L. 12 (ordinario) e L. 26 (benemerito).

Dal numero prossimo entra a dividere la responsabilità della direzione Guido Gonetla, Consigliere della Fuci, al quale si rivolge il saluto fraterno della redazione antica e nuova.

Senza commento. Notiamo solo un fatto: compie esattamente un anno dall'uscita del primo numero di questo foglio e dopo un anno la trasformazione si annuncia come logica conseguenza nel sicuro svolgimento del nostro lavoro e come necessità imprescindibile delle sue nuove esigenze. Nel fatto è un segno del fervore col quale i fucini hanno accolto e si dispongono a custodire la parola detta dal Papa nell'ultima udienza: un invito per tutti a rinnovare con fede più generosa lo spirito e l'attività della F.U.C.I.

La società superiore

Credo che non torneremo invano a meditare la parola del Papa.

Il discorso del 22 dicembre scorso non è solo rivolto alla nostra federazione: è rivolto alle nostre anime.

Vi è chi nella parola del Papa trova per unico interesse il contatto che essa ha con il mondo inferiore.

Un contatto che affascina gli occhi di tutti, anche poco o non credenti: quando è contatto di mano che scende per invitare, per sorreggere, per innalzare; quando è contatto di mano, che, armata di giustizia e di misericordia, respinge, colpisce, abbatte.

Ma perchè è così interessante questo contatto? La simpatia o la lotta ch'esso provoca non sono sufficienti a spiegarlo: tante simpatie e tante lotte ci sono fra gli uomini, e nessuno pensa di attribuirle a due poli così vicini e così opposti, come sono il Papa ed il mondo. Perchè vediamo noi in questa antitesi terminare l'enigma della storia e della civiltà?

Perchè l'antitesi non avviene su lo stesso piano. Ecco tutto. Non è simpatia, non è lotta della terra con la terra. Non è solo la diversità che crea l'interesse, è la superiorità.

Ora questa superiorità del Papa sul mondo inferiore a cui parla ci dovrebbe avvertire d'un altro contatto del Papa con un mondo superiore, da cui ascolta la poi ripetuta parola. Questa avvertenza, e questa ricerca solo i fedeli ed i pii la compiono e la gustano.

Ecco: Egli ci ha un istante lasciato vedere la regione ch'è sua; Egli ci ha richiamato alla sua altezza sacerdotale.

Ci ha parlato degli Angeli.

Bisogna, ha detto, pregare gli Angeli per conquistare gli uomini.

Gli Angeli. La società superiore.

Chi può mai arrivare a questa società superiore?

Vorremmo rispondere con il mondo: noi, no, certo.

Non crediamo più al volto del nostro fratello che vediamo; come potremmo credere alla faccia senza sembianze dello spirito puro?

Abbiamo scoperto che tutto lo spiritualismo idealista finiva, in conclusione, a negare la realtà dello spirito come assenza, e come esistenza; e vorremmo ricercare, ancora l'empirea regione popolata dei vivissimi e realissimi spiriti puri?

Gli è che il mondo ci ha arrestato. Ci ha fermato a sé. Ci ha detto: più su di me non si va. Non avrai altro Dio avanti a me. A me: il mondo; a me, l'uomo; a me, coscienza di me!

Nessuna meraviglia se l'orgoglio di quest'affermazione ci ha diseredato della ricchezza celeste. Se ci ha teso, sopra, un soffitto di prigione. Se il mondo termina all'uomo: il mondo è molto basso!

E nessuna meraviglia, per chi pensasse più a lungo, se l'esser fatti privi dell'orizzonte superiore ci ha oscurato anche il panorama del mondo inferiore: l'immanentista non crede più agli An-

geli, come non crede più alle cose. Spirito e materia; perduti.

Ma anche per chi accetta l'alleanza del pensiero con l'universo; anche per chi rispetta l'ordine della vita; anche per chi scopre nel cosmo una grande spinta che sale, e che profondendo cosa su cosa, in gerarchia le distribuisce, e in iscala le innalza; anche per chi finalmente sospetta che l'uomo, portato al vertice delle cose visibili, non sia che il primo gradino d'una nuova scala di esseri meravigliosi; anche per costui, è duro arrivare agli Angeli.

Quando in lui la legge degli angeli, la vita dello spirito, è soverchiata dalla legge della materia.

La vita non è moto? E il moto non è forse più facile averlo nella materia, nel corpo che non nello spirito, nell'anima?

Per chi dice così; per chi è nato da carne, tutto è carne.

Ed il grande castigo si è che l'unica società a cui può egli pretendere è quella della terra. Del fango. O Milton, com'è vero il tuo apologo delle ali rovesciate!

Ma per chi ha mente pura e cuore puro l'incontro con una società superiore non è nè illogico, nè impossibile. I fanciulli e gli angeli sono parenti.

Ed il cristiano, fanciullo del regno di Dio, sa che vicino a lui aleggia una miriade di Esseri viventi e veggenti. E che la grande scoperta nel campo delle causalità superiori è quella che dice essere gli Angeli: ministri. Operatori. Vicini a noi e per noi, dalle sfere di Dio, per Dio. Portatori dell'annuncio e del consiglio; custodi dei doni e delle preghiere. Compagni.

Il quadro della storia si allarga, come se il cielo non fosse che un immenso sipario aperto. Noi siamo nel centro del teatro di lotta fra il bene ed il male: ma le forze operanti vengono da ogni abisso: dagli abissi inferiori della vita diminuita; da quelli superiori della vita gigante.

Per forza, chi non vede ciò dovrà dire che la storia non ha senso.

Ma per chi sa e vede, la storia è trattello di queste arcane forze, in cui palpita con intensità sublime una moralità superiore di bene e di male.

Ecco: essere con gli Angeli vuol dire essere nell'ordine universale; avere alleata la Bontà attuata da Esistenze Magne; aver l'umiltà e la purezza che riflettono Dio in ogni cosa ed in ogni atto.

Essere con gli Angeli, con quelli dei nostri fratelli avversari, significa essere già penetrati nel loro campo; sopra il loro campo. Poter fare cioè quella incursione spirituale, se non nelle loro anime, sopra le loro anime che un giorno forse le farà arrendere alla nostra fraternità.

Bisogna entrare in questa società superiore per essere conquistatori anche della società inferiore.

Bisogna stare con gli Angeli e parlare con gli Angeli affinché non sia più così duro e così strano lo stare ed il parlare con gli uomini.

L'Assistente

Bisogna far comprendere ad ogni fucino che è necessario per lui ricevere e leggere « Studium » la rivista che segue commenta e illustra la attività culturale della Fuci; che segna e richiama l'orientamento cristiano nei vari problemi della vita e del pensiero universitario; che raccoglie e prepara a ciascuno di essi per giorni lontani le più gradite testimonianze della vita fucina.

Abbonamento ordinario per i fucini L. 10.00

Variazioni in tema di vita

La parola del Papa nell'ultima udienza, ha detto cose e pensieri che non possono cadere in silenzio.

Ha ricordato con accento di paterna premura che ogni pensiero di riposo nella visione dei risultati raggiunti, come ogni ombra di sfiducia o di timore nel lavoro e nelle sorti della nostra Associazione, va respinto con uguale, decisa energia. Contro ogni ostacolo c'è e deve esserci la volontà concorde della Fuci, più alta e più forte di qualunque resistenza; contro ogni minaccia occulta o palese c'è la protezione del Papa e deve esserci la coscienza nostra di un diritto e di un dovere da affermare e da difendere con serenità e senza debolezza.

Anche ad altri è utile la meditazione di questa parola: a chi ci è tiepido amico può dire quale sia l'importanza di una azione universitaria cattolica che formi a una robusta vita cristiana il professionista di domani, e quale, nei confronti di essa, il dovere di una collaborazione fattiva, e non di parole soltanto.

A chi, forse ignorando quello che siamo, aumenta e moltiplica sul nostro cammino ogni sorta di nuove e penose difficoltà, il discorso del 20 dicembre deve dire quanto sia legittima l'opera di educazione spirituale e religiosa che svolge la Fuci e che nessun'altra associazione compie e potrebbe compiere nell'ambiente universitario senza l'esplicito mandato della Chiesa. Una riflessione su quest'opera può dire a chiunque quanto essa sia utile ai fini stessi di una educazione civile; come rappresenta un elemento di disciplina nella vita universitaria italiana, un fattore di serietà e di perfezionamento nel campo stesso degli studi superiori.

Cercheremo con assidua cura di far meglio conoscere questo valore dell'attività che svolgiamo, sicché meglio si comprenda da tutti quanto sia ingiustificato e ingiusto il sospetto e, dannosa per tutti, non solamente per noi, quell'ostilità che il Papa ancora una volta ha dovuto deplorare. Amiamo credere che sul terreno della più schietta lealtà sia possibile sempre dissipare ogni equivoco con persone di buon volere; con gli altri — avversari così dichiarati del nome cattolico — sarà esplicitamente stabilita la posizione reciproca.

Questa una prima cosa.

Ma c'è per noi un'altra meditazione; quella delle cifre che svelano la grande distanza tra il poco fatto e il moltissimo da fare.

Ascoltiamo un momento la parola che muove da questa riflessione e confessiamo candidamente ch'essa in qualche parte può suonare rimprovero.

La contraddizione quotidiana che suggeriva, quando non imponeva con la rude necessità dell'inevitabile, sempre nuove mortificazioni, ha certo diminuito

lo spirito di conquista in molti di noi, tanto da indurci a guardar con diffidenza il campo naturale del nostro lavoro.

Aggiungiamo però con franchezza che a esigenze più grandi e a condizioni più ardue non ha corrisposto in tutto, sempre, una disposizione di animi e di atteggiamenti che convertissero in motivi di forza le cause stesse della nostra sofferenza. Preclusa una via, e non la principale, anche se gradita ai più, dell'affermazione collettiva che è insieme propaganda, restava e resta la via maestra di ogni conquista spirituale e che nessuna esteriore molestia potrà mai turbare: quella della persuasione fatta da anima ad anima ed ogni giorno rinnovata in sincera comunione con la parola e con l'esempio nella discreta intimità di una amicizia cristiana.

Bisognava come sempre, e più ora bisogna, battere con tutto l'impegno questa via, accrescere in noi le risorse interiori che rendano possibile una silenziosa, assidua e robusta azione di avvicinamento, e temprino una forza di resistenza vigile e pronta a sostenere tutte le lusinghe e le minacce più gravi e insidianti nella diversa fatica.

Questa una seconda riflessione non priva di insegnamenti preziosi per noi.

Nella visione realistica della nostra attuale condizione, nella considerazione del più e del meglio che ciascuno di noi può conferire al comune lavoro, non è e non può essere un pensiero di sfiducia, ma il germe rinnovatore di un'ansia salutare.

Chi tornato dalle fervide giornate di Roma all'assidua cura del suo Circolo, alla preoccupazione e alla sollecitudine della sua quotidiana fatica, non sente un interiore e imperioso suggerimento, un desiderio nuovo e più generoso che esalta tutte le sue energie e rende capaci le sue forze di ardimenti nuovi? Chi nella voce del Papa non ha trovato un monito nuovo, un invito accorato e più forte di andare ai compagni della scuola con la semplicità generosa di un'anima ansiosa solo di carità fraterna, che tenta tutte le vie e impiega tutte le risorse del suo cuore per insegnare agli altri, a quanti più è possibile, il segreto e la forza della sua giovinezza cristiana?

Nessuno certo: e ne è testimonianza la voce unanime che giunge da ogni parte d'Italia.

Che questo fervore si comunichi a tutti, riscuota i tardi e rinfranchi i timidi, converta in parola animatrice lo sterile lamento e prorompa spontaneo nel canto, come al termine dell'Udienza indimenticabile, e dica con piena voce di gioia la speranza grande in quest'ora propizia ad anime forti:

Noi siamo la giovinezza che nella vita avanza

IGINO RIGHETTI

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Domenica 23 nella sede di P.za Sant'Agostino si è adunato il Consiglio Superiore presenti tutti i suoi componenti.

Dopo la lettura del verbale, il presidente ricorda con pensiero di commossa gratitudine le alte parole di incoraggiamento e di protezione pronunciate dal S. Padre nell'Udienza del giorno innanzi, ai dirigenti della Federazione, e invita i presenti a rinnovare la promessa di seguire con più vivo fervore e con fedeltà l'invito premuroso di quella parola. Il Consiglio Superiore conviene unanime in simile pensiero, e stabilisce di orientare l'attività propria e quella di tutta la Federazione a compiere uno sforzo decisivo e vigoroso per estendere il nostro movimento.

Attività culturale

Si compie quindi un rapido esame sull'esito della settimana di studio che sembra riuscita secondo il comune desiderio sia per il numero degli intervenuti da ogni parte d'Italia, per l'assiduità e l'interesse prestati alle lezioni, sia soprattutto per l'efficacia dell'insegnamento impartito in forma semplice e con mirabile precisione di dottrina, da tutti gli illustri docenti ai quali va la gratitudine viva di tutta la Fuci.

Circa la pubblicazione degli atti della Settimana, vien deciso di chiedere agli stessi Maestri per il corso di sociologia e per lo studio scientifico della Bibbia una serie di dieci schemi a ciascuno di essi, da pubblicarsi in « Azione Fucina », e a questi e a gli altri maestri, le cui lezioni si riferivano a materia da discutere nei convegni e non da svolgere in corsi sistematici e organici nei circoli — indicazioni di temi, schemi e bibliografie per le trattazioni nei diversi convegni. Anche tutto questo verrà riferito in « Azione Fucina » e raccolto poi, insieme al precedente lavoro, in un volumetto di *Quaderni Universitari*. Nel raccomandare ai circoli i corsi organici da promuovere, il Consiglio mantiene la distinzione fatta dall'Assemblea Federale di Genova, e ritiene quello di sociologia obbligatorio, facoltativo quello di nozioni Bibliche.

Si svolge quindi un'ampia discussione sulla funzione e la natura dell'attività di studio nella Fuci: vi partecipano oltre il presidente, Grassi Nicolosi, Mons. Sargolini, Gonella, Galli, ecc. e a conclusione si conviene di insistere sempre con maggior vigore perchè l'opera culturale dei circoli sia sempre meglio orientata al fine di fermare nei soci una robusta coscienza religiosa tralasciando ciò che può essere esercizio di erudizione, di diletterismo o di preziosismo intellettuale. Si conviene sulla necessità e l'urgenza di compiere con assidua cura presso i fucini e in particolare presso i dirigenti, premurosa opera di persuasione in questo senso.

I Convegni e il Congresso

Il Consiglio prende atto delle decisioni prese dall'Assemblea Federale in questa materia e in via di massima stabilisce nel modo seguente le date delle diverse manifestazioni: *Vicenza* 17, 18, 19 marzo; *Messina* 22, 23, 24 marzo; *Bergamo* 1, 2, 3, aprile; *Pisa* 28, 29, 30, aprile. Per la settimana di Napoli la data sarà stabilita d'accordo con quei circoli e i due consiglieri della zona; per il Congresso verranno iniziate le pratiche secondo i desideri formulati.

Viene fissato uno schema di programma da servire per disporre i vari convegni: *I giorno*: inaugurazione, con tema che si riconnetta allo studio biblico; *II giorno*: relazione su tema sociologico; relazione specifica in sedi separate per gli Universitari e le Universitarie; *III giorno*: relazione sulla moralità professionale, a sezioni distinte secondo le professioni; riunione organizzativa generale e chiusura.

Ai consiglieri delle diverse zone è affidato di cendurre le pratiche per definire l'organizzazione, come di proporre nomi per i relatori: il Consiglio Superiore ha deciso di rivedere in precedenza tutte le relazioni.

Vien quindi approvato il programma della giornata fucina, stabilendo di farne in precedenza un'opportuna illustrazione sulla stampa, e impegnandosi, ciascun consigliere, di essere in quel giorno a celebrare la festa della Fuci in un circolo della sua zona.

A grandi linee viene anche fissato il programma del pellegrinaggio degli Intellettuali a Roma per il Giubileo del S. Padre: sino da ora vien fatto invito ai fucini e ai circoli di

svolgere la più premurosa propaganda presso tutti gli ex fucini e i professori Universitari Cattolici.

Stampa

Il Consiglio Superiore esamina quindi la posizione delle varie iniziative editoriali della Federazione: e in primo luogo di « Studium ». Mentre si ritiene di non dover mutare lo schema disposto e seguito da qualche tempo dalla rivista, si ritiene invece necessario compiere uno sforzo per rendere più attuale il contenuto di « Studium », e anche qui, come in tutta la attività culturale della Fuci, di studiare esclusivamente problemi e materie che abbiano relazione con la vita e il pensiero religioso. Inoltre vien fatto voto che « Studium » segua più da vicino il lavoro di studio della Federazione, registrando ogni saliente attività culturale, e prestando allo stesso svolgimento il suo valido contributo.

La direzione della rivista rimane affidata ad una commissione.

Si passa quindi ad « Azione Fucina ». Dopo la decisione dell'Assemblea Federale il foglio diventerà settimanale e cambierà formato: esso oltre a mantenere e perfezionare quanto era recava sulla vita e sulle attività della Federazione, aggiungerà un ampio notiziario sulla vita delle Università Italiane, e sul movimento Universitario Estero, e una rassegna del pensiero contemporaneo e degli avvenimenti più significativi, esaminati e discussi secondo l'ispirazione spirituale di uno studente cattolico.

Assemblea federale della F. U. C. I.

Sono presenti tutti i rappresentanti dei Circoli convenuti a Roma per le giornate di studio.

Dopo la lettura del verbale della precedente riunione ha la parola il Presidente generale per comunicare il programma organizzativo del prossimo anno.

Righetti comincia parlando dei convegni; dice come sia nei disegni del Consiglio Superiore di tenere una di tali riunioni per ogni zona; in più avranno luogo alcune giornate di studio in quelle zone che ne risentano necessità. Nei convegni di quest'anno saranno tenute due sole relazioni d'indole culturale: saranno mantenute le riunioni organizzative in sede separata e in comune.

Parla poi del congresso, e pur riconoscendo per ora esser cosa intempestiva fissarne il programma, chiede che venga indicata una possibile sede tenendo conto però che questa città deve esser prossima a Roma perchè sia facile organizzare il pellegrinaggio degli intellettuali, la cui organizzazione, come si sa, è stata affidata alla Fuci.

Aperta su questo punto la discussione l'Assemblea indica come possibili sedi dei convegni: *Vicenza* per il N. E., *Bergamo* per il N. W. e in sottordine *Como*, per il centro *Pisa*, e per il Mezzogiorno *Messina* o *Caltanissetta*.

Quanto poi alla sede del Congresso, vengono proposte alcune città del centro e del prossimo meridione; si affida tuttavia una definitiva scelta alla decisione del Consiglio Superiore.

Continua poi il presidente generale nelle comunicazioni; e parla su « Studium » chiedendo il parere dell'Assemblea sull'indirizzo attuale della rivista. Per quanto riguarda « Azione Fucina » espone il parere manifestatosi in seno al Consiglio Superiore, di ampliare il foglio e pubblicarlo settimanalmente con un indirizzo più confacente alle esigenze del pensiero cristiano. Il condirettore della nuova Azione Fucina dovrebbe essere Gonella: l'unico grande ostacolo è quello finanziario, poichè, come ben si comprende le spese di tipografia dovrebbero enormemente aumentare.

Parla quindi dell'attività editoriale che deve avere sempre maggiore incremento; annunzia la nuova collezione dei « Quaderni Universitari », e la raccolta delle migliori tesi di laurea. Insiste infine perchè s'intensifichi la propaganda per la raccolta delle azioni.

Si apre quindi la discussione su quanto ha esposto il Presidente: specialmente su la nuova Azione Fucina si parla a lungo. Gonella espone il significato, lo schema, il contenuto del giornale nella sua nuova veste. Anche su codesto

Stabiliti questi punti, il Consiglio Superiore conferma la decisione di nominare Guido Gonella condirettore del giornale. Egli d'accordo col presidente, provvederà all'organizzazione e alla direzione della nuova attività.

Il presidente riferisce quindi che la propaganda per la iscrizione dei soci benemeriti, procede con favore, tanto da prevedere che sarà possibile stampare in quest'anno alcune tesi di laurea con i fondi così raccolti. Il Consiglio Superiore preso atto con soddisfazione del risultato raggiunto, e augurandosi che altri benemeriti si aggiungano a quelli già iscritti, in modo che si renda possibile mantenere questo primo programma e aumentarlo come è nei voti unanimi, decide di bandire tra i fucini un concorso per la stampa di cinque tesi, e affida alla presidenza di studiare le modalità del concorso stesso.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria della Fuci, dopo le ultime decisioni e specialmente per la trasformazione di « Azione Fucina », presenta esigenze notevoli, che richiedono da tutti, fucini, circoli, e dirigenti, un'impegno grandissimo per essere fronteggiate. Il Consiglio Superiore comprendendo che la buona sistemazione del giornale è il segreto della vita di molte iniziative intraprese, decide di rivolgere un appello fervoroso a tutti perchè nessuno trascuri di dare e di ottenere alla F.U.C.I. quell'aiuto di mezzi che essa oggi domanda per rendere meno inadeguata l'opera sua al desiderio di tutti, e al comune dovere.

Assemblea Nazionale delle U. C. I.

Presenti i due assistenti Mons. Sargolini, P. Borsieri; la presidente generale, le consigliere nazionali Faina, Gotelli, Mela, Scandone.

Dopo la preghiera, la presidente ricorda le paterne parole che il S. Padre ha avute per le Universitarie Catt. Esprime poi il grazie più sentito, a nome del consiglio nazionale, alle relatrici che hanno trattato i temi specifici durante la settimana di studio.

Le consigliere passano poi in esame i loro circoli, notando le principali attività, i meriti e le manchevolezze che in essi si riscontrano. Si parla quindi e si discute a lungo su « Azione Fucina ».

Il 21 dicembre le presidenti dei Circoli femminili si riunirono per l'assemblea nazionale. Erano presenti: l'assist. Ecclesiastico Generale Mons. Sargolini, il Vice Assistente P. Borsieri, la Presidente Generale.

Erano rappresentati i Circoli di Bologna (Ricci), Ferrara (Bock), Firenze (Pini), Genova (Bertocchi), Milano (Gavazzi), Modena (Frattin), Napoli (Abignente), Padova (Bastiani), Pavia (Borlandi), Pisa (Picotti), Roma (Boffi), Venezia (De Biasi). Vi erano inoltre le Sign. Arrigoni e Cavatorti per Parma, la consigliera nazionale Gotelli per Trieste.

Dopo la preghiera, prende la parola la Presidente Generale, la quale ricorda come nella passata assemblea nazionale del settembre u. s., tenutasi a Genova, ella avesse dato alle sue compagne un saluto di addio, non credendo di dover presiedere ancora un'altra assemblea; ma dopo le sue dimissioni è stata nuovamente invitata a rimanere alla presidenza, ed essa ha nuovamente accettato, certa dell'aiuto che le fucine fraternamente non mancheranno di darle.

Parlando del programma che quest'anno sarà svolto nei Circoli, raccomanda a tutte le presidenti di esporre i loro pensieri e desideri in proposito, nonchè le difficoltà cui eventualmente vadano incontro.

Dopo breve esame risulta che il corso di religione proposto dall'assemblea federale è stato iniziato ovunque. C'è perfino il Circolo di Napoli che ha fissato un esame alla fine dell'anno accademico con vistosi premi per le più brave (l'anno passato qualcuna partecipò alla settimana liturgica a Roma a spese del Circolo, grazie agli allori mietuti all'esame!). La pratica dei ritiri minimi si è andata pure effettuando ovunque, e se in alcuni Circoli non sono ancora mensili, c'è il desiderio di renderli tali. Così pure gli esercizi spirituali per Pasqua sono seguiti con fervore ed entusiasmo. A questo proposito Mons. Sargolini nota che sarebbe bene tenere due corsi distinti: uno di esercizi chiusi per le socie solamente, uno, a scopo missionario, con l'intervento cioè di compagne di Università non appartenenti alle nostre file.

Una questione che ha suscitato molte, appassionate discussioni è stata quella delle matricole: tutte sentono la necessità di far di più e meglio per render gradito al Circolo agli elementi nuovi, spesso estranei affatto all'Azione Cattolica. Per le studente medie in tutti i circoli universitari si lavora unicamente alla S. F. C. I. Da ultimo Mons. Sargolini rievoca per scemi capi tutte le vicende del movimento universitario cattolico femminile determinando quale sia la posizione attuale dell'Universitaria nel campo dell'Azione Cattolica.

Si raccomanda poi a tutte le presenti una viva e sentita collaborazione con la presidenza e con la preghiera ha termine l'assemblea.

« Studium », quest'anno, seguirà con vigile attenzione i movimenti attuali del pensiero universitario, e meglio cercherà di individuare anche le altre correnti intellettuali e spirituali che sono fuori dell'Università. Così la Rivista mentre gradisce ogni utile segnalazione che in questo senso le venga presentata, assicura ai lettori, ai più giovani specialmente, che quanto essa loro offre è frutto di serio studio e di sincera meditazione. Solo attende in ricambio d'essere attentamente seguita.

PENSIONATO UNIVERSITARIO CARDINAL RIBOLDI A PAVIA

CONVENIENTISSIMO PER STUDENTI CATTOLICI
PREZZI MITI - RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI
AL DIRETTORE DEL PENSIONATO CARD. RIBOLDI
VIA L. PORTA - PAVIA

LA VITA NEI CIRCOLI

CAGLIARI

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Chiusosi il vecchio anno accademico con gli esami e con le lauree, il Circolo ha ripreso la sua consueta attività, e ogni giorno va sempre più popolandosi dei nostri vecchi soci che ritornano in città e delle freschissime matricole che giungono numerose, rispondendo all'appello dei compagni di fede e di pensiero; tutti animati di giovanili propositi, apportando nel Circolo nuova vigoria e forza viva.

Il 9 dicembre ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno sociale.

Alla Messa, celebrata nel santuario del Duomo da S. E. l'Arcivescovo, assistito da Mons. Cogoni, nostro Assistente Ecclesiastico e da Mons. Marroni e servito da due fucini, hanno assistito numerosi soci, fucini, ex fucini, professori e molte spiccate personalità del campo nostro.

A Messa finita Mons. Arcivescovo si volge ai presenti e pronuncia uno di quei discorsi che solo un luminare della Chiesa di Gesù Cristo può pronunciare.

L'Arcivescovo ci parlò proprio come un Padre incoraggiandoci al lavoro, beneducendo le nostre iniziative, invitandoci ad avvicinarci a Dio onde rendere davvero fruttuosi i nostri studi.

Alle ore 20 nella nuova grande sala del Circolo si è tenuta in forma intima l'inaugurazione dell'anno sociale.

S. E. Mons. Provella, volle attestare il suo vivo affetto per gli universitari onorando di sua presenza la festa.

Il Presidente del Circolo disse brevi parole di congratulazione e di incitamento ai vecchi e ai nuovi soci, delineando per sommi capi il programma sociale da svolgersi nel nuovo anno e portando il saluto augurale alla Sezione dei laureati costituitasi da qualche tempo in seno al nostro Circolo e che ha già incominciato la sua attività con una numerosa assemblea in cui il nostro infaticabile Dott. Espis, incaricato della Sezione, ha pronunciato un brillantissimo discorso, delineando gli scopi del gruppo laureati e tracciando un interessantissimo programma di cultura e di azione.

Indi il Dott. Espis ha ringraziato del saluto augurale e ricambiandolo ha detto parole di incitamento a sempre meglio operare per la nostra Causa con esatta visione dei doveri, con costanza di serenità e con fede sempre viva.

Seguì una felicissima improvvisazione del Dott. Edoardo Manunza che con parola piana e suavia tratteggiò i doveri del giovane studente nell'ora critica che la società attraversa: doveri che scaturiscono da quella comprensione della vita a cui non si può giungere che a traverso il Cristianesimo.

Ultimo Mons. Arcivescovo che con accento commosso tornò ad indicare la via maestra del nostro lavoro e con la consueta squisitezza del dire riaffermava gli universitari nella visione del miraggio supremo cui va il nostro entusiasmo cristiano di azione e di purezza.

In una assemblea successiva si venne poi alle elezioni della Presidenza che risultò composta degli stessi elementi del passato anno sociale.

Il Circolo si propone di svolgere un organico corso per la formazione religiosa dei soci, coadiuvando l'Assistente Mons. Cogoni che con la risaputa competenza ha già iniziato i corsi di apologetica e liturgia, e, con la costituzione del gruppo S. Vincenzo de' Paoli, di portare nelle famiglie senza fuoco, il pane della vita che alimenta la fiamma della Fede che dà calore e riconduce i profughi.

GENOVA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Il giorno 9 dicembre il Circolo ha inaugurato con cerimonia ufficiale il nuovo anno di lavoro già effettivamente iniziato, nella ripresa regolare di ogni attività, molto tempo prima. Fu quella, come al solito, una giornata di festa e di raccoglimento che vide congiunta la compiacenza d'una gioconda affermazione fucina, con la serietà della meditazione e il fervore della preghiera da cui sempre assume valore e ricchezza spirituale la nostra vita.

Il mattino ci trovò tutti riuniti in S. Lorenzo per assistere insieme coi compagni fucini alla Messa celebrata da Mons. Arcivescovo e per meditare, con gli aiuti della parola che ci veniva porta, le interferenze tra la vita cristiana dello spirito e l'attività speculativa nel campo professionale; interferenze che, appoggiandosi sulla comune aspirazione alla Verità a cui Dio si identifica, dimostrano lo studio una preghiera.

Nel pomeriggio l'avv. Camillo Corsanego tenne a fucini e fucine un'altra volta congregati in compagnia di un discreto pubblico di compiacenti estranei, una dotta e interessantissima conferenza sul tema: «Filosofia idealistica e scuola positiva nel diritto penale», mirando con la critica dei paradossi delle due scuole soltanto in apparenza con-

trarie, a ricondurre alla sapienza cristiana l'essenza di alcuni problemi fondamentali nel campo giuridico.

Nel dicembre scorso fu nuovamente fatto stregio all'albo del Circolo maschile affisso nell'atrio della R. Università.

Siamo lieti di segnalare con gratitudine che il Rettore, deplorando l'accaduto, ha dato ordini per l'immediato ripristino.

GORIZIA

Segretariato Maschile

Domenica 30 dicembre venne inaugurato l'Anno Sociale del Segretariato universitario cattolico «Pier Giorgio Frassati». Fu questa la prima manifestazione pubblica che la Fuci abbia organizzata nella nostra città e dal suo successo possiamo sperare di progredire sempre meglio. La mattina ci radunammo in buon numero nella cappella dei Padri Gesuiti dove ascoltammo la S. Messa e la parola confortatrice ed esortatrice di P. Brussolin che con tanto zelo e dottrina ci tiene le lezioni di morale nella nostra sede. Alle 10 e mezza nella nostra saletta di via Mazzini ebbe luogo una piccola assemblea nella quale il reggente riferì sulla Settimana di studio e sull'ultima assemblea federale tenutesi recentemente a Roma. Erano anche presenti il dott. Lodi Pontoni che con grande amore aveva retto in anni più felici la Fuci di Gorizia, e due fucini di Trieste che per voler assistere alla nostra inaugurazione sfidarono le terribili intemperie che imperversavano sulla regione e cioè il carissimo Jaut e l'ottimo Stefani.

Al pomeriggio nella sala Verdi, presente il rappresentante del prefetto, un buon numero di monsignori del Capitolo, di professori delle scuole medie e di un folto pubblico, il prof. Scremin, dopoché il reggente Bettiol ebbe spiegate le finalità della Fuci e il dovere dei cattolici di appoggiare la nostra associazione, tenne il discorso inaugurale sul «Protestantesimo e l'unione delle Chiese». La parola serena, persuasiva e documentata dell'esimio professore ebbe un caloroso successo da parte del numeroso pubblico che ha avuto così una chiara idea sul movimento protestantico per l'unione delle Chiese, movimento destinato a rimanere sterile anche per il fatto della discordanza dogmatica che esiste tra le infinite sette dei riformati.

Aperto in modo così confortante l'anno sociale, non volgiamoci indietro ma spingiamo sempre innanzi il nostro sguardo!

MODENA

Circolo «Lux et ignis»

Dalle elezioni tenutesi il primo dicembre, uscivano elette: Fanny Frattin, Presidente; Maria Landi, Vice-presidente; Lea Beltrami e Emma Nosari, consigliere.

Dopo una visita fatta in comune al nuovo tempio monumentale, sotto la guida di D. Righi, si tenne il 3 dicembre la prima adunanza di consiglio ove furono tracciate le direttive per il nuovo anno di lavoro. Il 7 e l'8 un breve ritiro spirituale, tenutosi dall'Assistente ecclesiastico M. R. D. Avilo Biagi, ci ha ancora riunite in un salutare raccoglimento. Il 9 la consigliera Lea Beltrami ha tenuto alle studenti medie una conferenza sul tema «Azione Cattolica» iniziando così la nostra opera in mezzo a queste nostre minori compagne. Il giorno 11 avemmo l'inaugurazione dell'Anno Accademico, resa solennissima dalla presenza e dalla parola di S. Em. il Card. Nasalli-Rocca. Fu per noi una giornata piena di avvenimenti e manifestazioni indimenticabili... qui mi fermo perché già ne è stato parlato su queste colonne.

Il giorno 17 il nostro Assistente Ecclesiastico ci teneva la lezione introduttiva al corso di religione su «la morale della Chiesa».

E così continua il nostro lavoro, anche durante le vacanze di Natale in cui le superstiti si occupano del trasferimento della sede del Circolo nel nuovo locale, presso la canonica S. Pietro.

NAPOLI

«Circolo «Lucens et ardens»

Il giorno 7 dicembre le fucine gioiosamente si adunarono per un ricevimento offerto dalla Presidente in onore delle laureate. La casa Scandone rigurgitava di popolo femminile che nell'attesa dell'arrivo dei personaggi, e poi in loro presenza, eseguì uno scelto concerto vocale e strumentale in cui prevalsero, applauditissimi i canti fucini.

Non accenniamo neppure allo splendore del ricevimento ed alla cortesia squisita del padrone di casa. La presidente pronunciò brevi parole d'augurio alle festeggiate e donò loro, a nome del Circolo, bellissimi libri e messalini accettati entusiasticamente; brillò fra gli altri doni un magnifico Vangelo legato in cuoio alla fiorentina.

Intanto al Circolo si lavora fervidamente: si susseguono regolarmente ritiri minimi e

altre lezioni. Il P. De Rosa, interrompendo il corso regolare di Liturgia, ci ha tenuto una lezione sulla «Liturgia del Natale» che fu seguita con vivo interesse e ci servì di preparazione al S. Natale.

Il 10 gennaio avrà inizio il corso sulla Morale Cattolica tenuto dal Ch.mo Prof. Ludovico De Simone, della R. Università e dal 9 le socie si aduneranno ogni domenica per seguire la S. Messa liturgicamente.

Ferve intanto il lavoro per le Missioni ed il gruppo di Beneficenza si affretta a preparare vestitini per i bimbi poveri.

PADOVA

Circolo «Elena Cornaro»

Ormai l'anno fucino si è aperto, fra il generale fervore di entusiasmi e propositi.

Già prima dell'inaugurazione ufficiale il Circolo si era riunito per stabilire un proprio programma di lavoro e di studio. A sottolineare l'importanza è la necessità di questo programma non ci voleva di meglio che la parola stessa di Mons. Sargolini che venne a presiedere l'adunanza di dirigenti tenuta in Padova il 2 dicembre con l'intervento della Consigliera Nazionale Angela Gotelli e delle rappresentanti di Treviso, Belluno, Brescia, Bergamo, Trieste, Padova.

Mons. Sargolini insiste sulla duplice attività che ogni Circolo deve esplicare: attività rivolta ad una formazione di profonda pietà in ciascuna, la seconda allo studio delle grandi questioni, dei massimi problemi della vita, nella luce della Fede e particolarmente della morale cattolica e della liturgia.

Il giorno 6 ci fu l'inaugurazione solenne dell'Anno Accademico e Mons. Arcivescovo, in un breve, paterno discorso tenuto durante la S. Messa per noi celebrata nella Cappella privata del Vescovato, ci assegnò per motto la parola dell'Apostolo: «Iesus Christus heri et hodie; ipse et in saecula».

Nella sede del Circolo furono tenute le elezioni: per la solenne circostanza s'inaugurò la stufa con soddisfazione di tutte. La Presidente fu riletta Reginetta Del Zio; Vice-presidente Ester Bastiani; Segretaria: Angiola Chiaramonte; Cassiera: Orsolina Da Val; Consigliere: Silvia Gamba, Luisa Gentilini, Carmen Tirondola.

E già è cominciato il lavoro: argomento delle riunioni prima di Natale è stato lo studio della Liturgia, ora cominceranno le lezioni di Morale tenute dal Rev.mo Padre Rosi S. I.

Al fervore di propositi non mancherebbe che una sede più degna, più centrale, più nostra... più calda... Vi fu chi auspicò persino il calorifero! Che proprio non basti il nostro ardore fucino?

ROMA

Circolo Femminile

Le fucine romane continuano con assiduità ed amore il loro lavoro: sabato 1° dicembre la Marchesa Patrizi, Presidente Generale dell'U. F. C. I., tenne al Circolo una conferenza sul «Valore della Vita». La Relatrice iniziò col dirsi felicissima di poter parlare a noi giovani e di poterci dare i suoi saggi e materni consigli, frutto anche di non poca esperienza; parlò quindi della formazione che dobbiamo avere noi che viviamo in Università, del carattere retto e fermo che dobbiamo imporci, di come dobbiamo vivere la nostra vita orientata verso un solo fine.

Domenica 9, dopo la Messa in S. Ivo, si tenne la mensile Assemblea: la Presidente esaminò il lavoro svolto dall'ultima assemblea e notò come un solo numero del programma stabilito non si era attuato, quello delle... gite domenicali. Si tracciò poi uno schema di lavoro per il mese di dicembre e parte di gennaio, e ci fu anche una proposta, subito con entusiasmo accolta dalle socie: che ogni fucina, in un giorno stabilito della settimana, si impegnasse di pregare in modo particolare per il Circolo e per la Fuci. Infine la Consigliera Nazionale del Centro, Maria Faina, parlò della Settimana di Studio, spiegando lo scopo ed il valore di essa.

Mercoledì 12 il R. P. Fanfani, Assistente Ecclesiastico del Circolo, iniziò il corso di Religione — trattando il tema proposto dalla Federazione — con una lezione introduttiva, alla quale erano presenti quasi tutte le socie.

Domenica 16 si inaugurò solennemente l'Anno Accademico (e lasciamo il compito della relazione al Circolo Maschile). Seguì la Settimana di Studio, alla quale parteciparono numerose fucine.

La sera del 31 si cantò in S. Ivo un solenne «Te Deum» in ringraziamento al Signore di quanto ci aveva concesso nell'anno che finiva!

SAVONA

Circolo «Pietro Giuria»

Il 1° di primo di dicembre il Civico Teatro Chiabrera ospitò la parte più colta della cittadinanza intervenuta ad assistere alla nostra solenne inaugurazione dell'Anno Accademico.

Era presente S. E. Mons. Pasquale Yghetti, nostro amatissimo Vescovo, ed erano largamente rappresentate le maggiori autorità cittadine.

Sedeva conferenziere il Ch.mo Prof. A. Calderini dell'Università Cattolica, quale, presentato egregiamente dal nostro pres. dott. A. Ricci, trattò de «La risurrezione di Aquileia Romana», illustrando la sua colta parola con numerose ed interessanti diapositive.

La brillante conferenza, che ha efficacemente rianimato tutto un passato pieno delle glorie di Roma e del Cattolicesimo, è stata coronata al suo finire da un vibrato applauso, segno di unanime consenso e simpatie all'illustre professore.

Domenica 16 Dicembre poi, ha avuto luogo l'inaugurazione religiosa, che per varie circostanze si dovette posticipare a quella civile.

Noi tutti Fucini Savonesi ci siamo riuniti alle otto nella graziosa e raccolta Cappella dell'Episcopio, ove S. E. Mons. Vescovo nostro ha celebrato la SS. Messa, distribuendo la S.S. Comunione a tutti gli intervenuti. Gli ottimi consigli e le buone parole che Egli allora ci ha paternamente rivolte saranno lo sprone e la norma della nostra azione in tutto l'anno sociale.

TREVISO

Segretariato Maschile

Il nostro Segretariato, dopo molte non dubbie avvisaglie (come il convegno «flexis genibus» dinanzi al telescopio dell'Osservatorio, la notturna visita di sorpresa al generoso neo-dottore Vanin, un vasto traffico di bottiglie e panettoni, affissioni di scritte misteriose ecc.) ha finalmente riattivato la sua vita ufficiale con una funzione nella chiesa fucina del B. Enrico e la ripresa delle attanaglianti lezioni di cultura religiosa dell'Assistente prof. Stocco, alla seconda delle quali il socio avv. Stievenazzo, presa aspettatamente (proprio così, poverino, ché il suo antecessore a somiglianza di questo periodo non la finiva più) la parola, disse cose, del meraviglioso congresso di Genova, che portarono nell'adunanza quel che si suoi chiamare il brivido dell'entusiasmo. Stop. Molti furono i propositi energicamente formulati e fervidamente accolti durante lo stato di «trance», ma qualche cosa certo saprà sopravvivere e portare i suoi frutti, di ciascuno dei quali, o fucini di tutt'Italia, state pur certi che vi terremo storicofedelmente informati.

VICENZA

Circolo di Cultura

Eccoci a darvi relazione della nostra solennissima Festa del 22 novembre u. s. La giornata ha avuto il suo più felice e significativo inizio con la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo veneratissimo, nella Sua raccolta cappella privata. Accanto agli studenti universitari erano un gruppo di Soci onorari e laureati, nonché il solito affezionato stuolo di medi. Presente era anche il nostro carissimo Gonella. Al vangelo, Mons. Vescovo, ha commentato e acutamente seguito la Benedizione del Labaro, che, sui colori bianco-rossi di Vicenza, porta ricamato lo stemma della Fuci. Il Vescovo, beneducendo la bandiera, ha rivolto paterne parole di compiacimento e di incoraggiamento. Nella Sala Rossa del Palazzo Vescovile, la madrina signa Salvati Grandesso Silvestri, allieva di G. Zanella, consegnando il labaro al circolo, ha efficacemente espresso quel sentimento di fiducia che le famiglie cristiane provano nell'affidare i figli all'Azione Cattolica, ricca delle migliori garanzie educative. Ha risposto, ringraziando e rendendo omaggio a Mons. Vescovo, il presidente. Sua Eccellenza, che si è trattenuto affabilmente coi fucini, prima di congedarli ha regalato a ciascuno una copia del pregevole studio di P. Valente: «La Madre di Dio nella Bibbia»; non è a dire quanta riconoscenza abbia suscitato il gesto del Presule amatissimo.

I fucini si sono poi, assieme ai sopraggiunti amici di Padova e di Verona, recati a Monte Berico, dove in una sala delle Missioni della Madonna si sono raccolti in fraterna assemblea. La nutrita discussione vertè sulle molteplici iniziative di vita fucina, che sono allo studio, discussione diretta da Gonella e da Lui magistralmente chiusa con chiare e profonde osservazioni sui motivi ideali del nostro movimento.

Di ritorno in città, alla sera, nella sala maggiore del nostro Palazzo, Gonella tenne, dinanzi ad un pubblico, che commosse l'oratore stesso, la prolusione sul tema: «Pensiero e Vita dell'Universitario cattolico».

Applausi, congratulazioni di autorità, perfino richieste di pubblicazione chiusero la conferenza e la giornata, quanto mai fruttuosa di propositi.

I medi, che per l'inaugurazione religiosa ci avevano data tanta prova di attaccamento da restare digiuni tutta la mattinata, una settimana dopo ci vollero alla loro Festa patronale nella Parrocchia di S. Caterina. Dopo aver partecipato alle funzioni religiose e al panegirico di don Sincero — che doveva essere di Santa Caterina, ma si risolse in panegirico della Fuci — portammo ai cari amici il nostro saluto e ringraziamento nell'assemblea. Gli inizi sono felici... e se son rose, fioriranno!

SCHEMI DI STUDIO

CORSO DI RELIGIONE

LEZIONE VI

Problemi circa la perdita della fede

1. - *La questione.* — A Dio ci lega in modo perfetto la Carità: tutta la morale cristiana consisterà quindi nel conservare la carità. Ma la carità importa altri vincoli precedenti: la fede e la Chiesa; i quali possono sussistere, senza frutto di salute, pur quando è interrotto l'ineffabile vincolo della Carità: anche mancando dello stato di grazia, uno può conservare la fede e l'unione con la Chiesa. Ora questi vincoli sono d'un'importanza enorme, perchè sono i «principii» dai quali soli (salvo il caso dell'infedele in buona fede) può venire la salute. Ecco perchè la difesa della fede e dell'unione con la Chiesa acquista un'importanza grandissima, ed è, nell'ambito della vita terrena, più grave la perdita di questi primi vincoli con Dio che non un fallo qualsiasi che ci privi momentaneamente della carità.

2. - *Perdere la fede* è di moda. Specialmente fra i giovani; fra gli intellettuali. Fino a diventare una servilità all'ambiente, (come tutte le mode, del resto). Due pregiudizi bisogna rimuovere su questo punto:

a) che la perdita della fede non sia cosa grave: si vive lo stesso, dicono; forse si vive meglio. La perdita della fede, oltre che turbare tutto l'ordine (finalmente costruito!) dello spirito; che staccarci dalle tradizioni più nostre, più umane, più gloriose; che diseredarci della figliolanza del Padre celeste, nel tempo, e per sempre, forse; è una viltà: è tradire una verità un tempo conosciuta, è cedere a un turbamento intellettuale dell'età, è vergognarsi della più nobilitante posizione intellettuale; è rinnegare Cristo, dopo averne ascoltato la parola, intravisto la bontà e la gloria, goduto l'amore. Perdere la fede significa perdere la Vita vera, ed esporsi a non riacquistarla mai più. E' un fatto più grave che non morire: i martiri almeno hanno giudicato così: saremmo noi più furbi di loro?

b) che la perdita della fede sia un fatto lecito. Cioè non dovuto a cattiva o scarsa volontà, ma ad esigenze logiche; alla forza d'una verità determinante, superiore alla forza della fede. Anche lo fosse: questa più forte verità sarebbe la nostra disgrazia, perchè ciò che la fede dà alla Vita nessun altro sistema di pensiero può dare. Ma non è così; affatto. Questa affermazione ci porta in un campo delicatissimo: le responsabilità della vita intellettuale: ci sono peccati di pensiero? c'è una moralità anche nell'esercizio dell'intelligenza? Nel I Cap. della lettera ai Romani di San Paolo si dice di sì: l'idolatria prima di essere un errore, è un peccato. L'infedeltà alla sana ragione è tra i peccati più gravi dell'uomo; perchè lede l'uomo nella sua più alta prerogativa. La ragione può fallire al suo scopo se è priva del concorso estrinseco della buona volontà. (Cfr. Platone: alla verità si va con tutto l'uomo; cfr. Vangelo di San Luca: «Bada che ciò che è lume in te non divenga tenebre», c. xi, 35; ciò che avviene normalmente nei giovani: più il lume della ragione si sviluppa e più il senso della vita ne è oscurato).

E' logico e normale «regolare» anche il pensiero, non in se stesso, ma nel suo uso. Qui verrebbe la dimostrazione, suffragata poi da considerazioni sociali e storiche, del principio buono su cui si fonda l'Inquisizione, l'Indice, ecc.). Di più, il nostro tempo con il suo individualismo volontaristico e sfrenato ed il suo deciso antintellettualismo (le due forme più riassuntive dell'anima moderna) ha prodotto quella che Hello chiama «la passione del dubbio». Ora la passione è una forza cieca, e non logica; indocile e non legittima.

3. - La complessità del fatto ci porterebbe molto lontano se volessimo esaminarlo completamente: esso coinvolge tutto il problema religioso moderno. Ci basti notare alcuni gradi (o specie) di questo peccato:

a) La più consueta è l'abbandono della pratica religiosa: essa non implica, per sé, l'abbandono della fede, ma ne può essere effetto, e ne può essere causa: l'osservanza sincera della pratica religiosa, anche quando non sembri di sperimentarne l'influsso vitale, è il

mezzo migliore per prevenire le cosiddette crisi della fede.

b) Un altro, e questo, per sé, gravissimo, anche quando soggettivamente forse non è tale, è l'indifferenza: per la sua stessa indolenza è è inguaribile e fatale; ignobile almeno (cfr. con cautela, LAMENNAIS, *L'indifferenza*).

c) Uno stato molto comune, specialmente ai giovani, è il dubbio. Il dubbio può essere un'interrogazione, un bisogno di ricerca, e allora esso può essere stimolo provvidenziale a migliore possesso della fede: «rampolla a pie' del dubbio il vero» (Dante). Ma può essere anche una tentazione: a negare l'assenso alla fede. In questo caso la morale dice, come per le altre tendenze: sentire è nulla, acconsentire è male, dissentire è merito. Un dubbio deliberato e positivo contro la fede è peccato grave, e spegne la fede stessa. Come curare il dubbio? isolandolo prima, cioè non permettendogli sviluppo e applicazioni in altri campi del nostro pensiero; precisarlo bene; cercarne la soluzione con lo studio, il maestro, la preghiera, l'aspettativa paziente.

d) *L'eresia* è un errore volontario sopra una o più verità della fede. E' peccato grave. Niente di più bello nella fede che la sua integrità: la verità e il bene non possono essere che completi. Tendenza moderna di staccare virtù da virtù; verità da verità; una pagina del Vangelo da un'altra. Unilateralità dell'eresia (cfr. CHESTERTON, *Ortodossia*). Tendenza moderna ad uno sciocco e retorico superficialismo, e ad una strana incoerenza di dottrine (mentalità dei salotti, dei giornali, dei politici, ecc.). Eresia, apostasia, portata dalla iscrizione a sette anticattoliche.

e) L'apostasia è l'abbandono di tutta la fede.

f) Lo scisma non è, per sé, l'interruzione del vincolo spirituale che mi unisce a Dio, ma del vincolo sociale, cioè alla disciplina e all'unità della Chiesa. Si risolve poi anch'essa in eresia in quanto nega questa fondamentale verità di fede: che la Chiesa è una e gerarchica.

Sanzione contro l'eresia, l'apostasia, e lo scisma: la scomunica (cioè, è staccato dalla comunione del corpo vivo della Chiesa di Dio, chi si è staccato dalla fede di Dio) Can. 2314 del Diritto Canonico.

4. - *Cause e rimedi* pure sono moltissimi in questa materia.

Una causa innocente è l'età che cresce e provoca crisi di fede: bisogna crescere l'istruzione religiosa e avvalorarla con un'intima pratica dei sacramenti.

Ma altre due cause che solo accenniamo sono più gravi e non meno frequenti: i costumi liberi prima, cattivi poi; e le letture cattive. Quali i rimedi è facile comprendere.

Bibliografia — Vastissima. - Un opuscolo per gli educatori: L. DE GRANDMAISON, *La crise de la foi chez les jeunes*. — Beauchesne, Paris, 1927. Poi tutta l'apologetica. Ma pochi che studiano l'aspetto morale delle crisi della fede. BUONO il TANQUERREY, *Theol. moralis*, II p. 469. Desclée, Roma; HELLO, *Philosophie et athéisme*, Introd. Perrin, Paris.

LEZIONI

DI AZIONE CATTOLICA

LEZIONE III

La fisionomia attuale dell'Azione Cattolica in Italia

(Continuazione).

4° Gioventù Femminile Cattolica Italiana

E' nata nel 1918: e si compone di Circoli Parrocchiali, nei quali entrano le nubili che non abbiano oltrepassato il 35° anno di età. Le iscritte a questa organizzazione si dividono in tre Sezioni:

1° dai 6 ai 10 o 12 anni appartengono alla

Sezione Beniamine;

2° dai 10 o 12 ai 15 anni appartengono alla Sezione Aspiranti;

3° dai 15 ai 35 anni sono Socie effettive.

A 35 anni le socie nubili dei Circoli Femminili passano al Gruppo Parrocchiale delle Donne Cattoliche.

Questa organizzazione ha le seguenti pubblicazioni: *Squilli di Risurrezione* per le socie effettive; *Squilli d'Aurora* per le Aspiranti; *Squilli*

il argentini per le Beniamine; *Squilli parrocchiali* per le Presidenti di Circolo; *Squilli d'Apostolato* per le Presidenti Diocesane; *Squilli Sacerdotali* per gli Assistenti Ecclesiastici; *Squilli di consolazione* per le socie ammalate; *Squilli studenteschi* per le socie studenti; *Fiamma viva*, rivista di cultura.

Ha come motto particolare: *Eucaristia, Apostolato, Erosimo*.

5° Associazione Fanciulli Cattolici Italiani.

E' nata nel 1925. Non possiamo annoverarla tra le grandi Organizzazioni Nazionali; perchè è un'associazione preparatoria all'Azione Cattolica Italiana. Il Santo Padre la chiamò «il ramo ultimo, ma anche il più delicato, il più bello, il più promettente del grande albero dell'Azione Cattolica».

Risulta di Gruppi Parrocchiali, composti di fanciulli dai 6 ai 10 o 12 anni. Raggiunta quest'età essi passano alla Sezione Aspiranti della Gioventù Cattolica.

La sua direzione fu affidata all'Unione Donne Cattoliche; la quale pubblica per Fanciulli Cattolici un giornaleto mensile, illustrato, che s'intitola: *In alto!*

II°

COMANDI DELL'AZIONE CATTOLICA

1° Comandi speciali e generali.

Tutte le Organizzazioni nazionali che abbiamo sopra nominate hanno i loro Comandi nella capitale della nazione, nelle diocesi e nelle parrocchie.

Il Presidente Generale di ciascuna Organizzazione Nazionale è nominato dal Papa. Nelle singole diocesi ogni Organizzazione ha il proprio Consiglio Diocesano. Nelle parrocchie ogni associazione parrocchiale ha il proprio Consiglio di Presidenza.

Questi sono i Comandi che diremo speciali, perchè esercitano i loro poteri su una sola organizzazione. Ma nell'Azione Cattolica Italiana vi sono anche dei Comandi che possiamo chiamare generali, perchè esercitano i loro poteri su tutte le organizzazioni, indistintamente, e allo scopo di coordinare, di armonizzare le loro attività, visto che tutte, infine, si dirigono alla stessa mèta, la cristianizzazione della società; e quindi devono andar sempre d'accordo, e in alcune cose devono anche mettere insieme le loro forze.

I Comandi generali, o organi direttivi coordinatori, hanno quindi un compito di alta direzione, e rispettano le autonomie dei singoli Comandi speciali.

Del resto, non avviene così, press'a poco, anche in un esercito mobilitato? Ogni corpo, ogni reggimento ha il proprio Comando speciale; ma al di sopra di tutti i Comandi speciali sta un Comando generale, uno Stato Maggiore, che collega e armonizza tutte le diverse forze per un obiettivo comune.

Allo stesso modo, adunque, l'Azione Cattolica, esercito pacifico della Chiesa, ha anche i suoi Comandi generali o organi coordinatori: e li ha pure questi al centro, nelle diocesi e nelle parrocchie. Al centro della nazione c'è la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, nelle diocesi le Giunte Diocesane; nelle parrocchie i Consigli Parrocchiali.

2° Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

E' l'organo generale direttivo di tutta l'Azione Cattolica Italiana.

E' composta di tutti i Presidenti Generali delle Organizzazioni Nazionali, più quattro membri nominati dal Papa. Ha un Presidente e un Assistente Ecclesiastico pure nominati dal Papa, dal quale dipende direttamente.

Per esercitare le sue alte funzioni, in alcuni campi di attività, si serve di alcuni Segretariati. Finora ha fondato il Segretariato Centrale per la Scuola, e quello per la Moralità.

Ha pure fondato l'Istituto Cattolico di Attività Sociali, per la tutela cristiana degli interessi professionali ed economici dei propri organizzati.

La Giunta Centrale pubblica un periodico quindicinale, che s'intitola: *Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana*.

È VSCITO

LA "F. U. C. I. ."

Prezzo lire 2

ORDINAZIONI ALL'EDITRICE STUDIVM

CORSO DI SOCIOLOGIA

L'AUTORITÀ

I fucini hanno tenuto nello scorso dicembre una settimana di studio. Il programma portava quattro lezioni sul tema: l'Autorità; suoi compiti e limiti; i cattolici e l'autorità.

Col presente numero Azione Fucina comincia a pubblicare gli schemi — semplici schemi — di quelle lezioni, nella speranza che riescano di qualche utilità per le adunanze di cultura dei nostri circoli universitari.

Secondo il desiderio espresso dalla Presidenza della F.U.C.I., le lezioni ebbero un carattere organico mirando a dare delle idee precise e logicamente inquadrare. Si volle, evitando la polemica, esporre la dottrina cattolica nel suo complesso meraviglioso. Questa dottrina alle verità di ordine naturale conferisce una maggiore determinata chiarezza e vi aggiunge quel di più che le proviene dalla rivelazione soprannaturale. Un complesso sempre vivo ed interessante. Chi poi fermamente possiede la dottrina cattolica, è nelle condizioni migliori per pronunciare sicuro giudizio su le concezioni e i sistemi aberranti.

Maestri e Guide nelle lezioni — ciascuno a suo modo incomparabile — S. Tommaso, verso il quale Pio XI ha ripetutamente richiamato l'attenzione e lo studio degli Universitari; Leone XIII, che in quattro specialmente delle sue Encicliche ha solennemente esposto la dottrina cattolica su l'argomento. Le Encicliche sono: *Diuturnum illud* sul potere civile, 29.6.1881; *Immortale Dei* sulla costituzione cristiana degli Stati, 1.11.1885; *Libertas* su le così dette libertà moderne 20.6.1888; *Sapientiae christinae* su i precipi doveri dei cittadini cristiani, 16.2.1890.

Purtroppo non esiste ora in italiano una edizione manuale di questi documenti. Se ne hanno degli estratti in: La dottrina sociale cattolica nei documenti di Leone XIII.

Prima di entrare in pieno nell'argomento dell'autorità, è indispensabile una introduzione su la società civile (origine, fine, struttura). L'autorità è parte, per quanto precipua, della società: non si può studiarla, senza una giusta idea della società civile, nella quale e per la quale l'autorità esercita le sue funzioni.

Società Civile.

I. - L'uomo è per natura sua socievole; cioè atto e destinato dalla sua stessa natura a vivere in società.

a) Società importa: unione di più uomini, cospiranti con le proprie forze ad un bene comune. Ci vuole unione di almeno due persone; uno scopo comune da raggiungere; mutua cooperazione per volerlo e conseguirlo. Se più uomini tendessero ad uno stesso fine, ma senza comune intesa, non formerebbero società. Data l'intesa, formano società, non solo quando attualmente operano, ma per il semplice fatto che, come parti componenti un tutto, sono insieme tenuti e collegati con un vincolo che precisamente si chiama sociale.

b) Che l'uomo sia di sua natura atto a vivere in società, la sua imperfezione e dalla sua imperfezione: non ha da sé normalmente sufficienti, per la perfezione: possiede qualità che lo ad unirsi con altri ed è dotato del linguaggio, il quale appunto serve a comunicare con i propri simili.

II. - L'istinto sociale si attua, così esigendo l'ordine naturale, nella società domestica o famigliare e nella società civile.

L'una e l'altra, quindi, sono naturali. La famiglia costituisce il primo vincolo sociale: in essa si contiene in germe l'umanità ed ogni altro genere di associazione. Ma la famiglia è società ancora imperfetta: non basta a se stessa: inclina naturalmente ad unirsi con altre famiglie per sopperire alla sua indigenza: formano i gruppi di famiglie, fino a costituire la società civile. Questa è un tutto per se stessa, non ordinata a far parte di altra società simile, nè ha sopra di sé nulla di più alto e di superiore nella stessa linea di associazioni umane.

(Continua).

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana
IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma